

L'OBIETTIVO

«Chiediamo
una riunione
urgente
col ministro»

VIA RIZZARDA

Da sx Tormen, Balen, Bogana
Sotto i portavoce sindacali



FELTRE - (e.s.) «Il nostro primo obiettivo è quello di avere un incontro con il ministero dello sviluppo a Roma perché il problema è industriale», ha dichiarato il segretario provinciale della Fiom Cgil Luca Zuccolotto che ha aggiunto: «Nella sfortuna, abbiamo la fortuna che l'azienda ha deciso di

venderci invece che chiudere in toto il sito di Alano». Zuccolotto ha chiesto un impegno preciso alle istituzioni: «Scrivete una lettera alla dirigenza Ferroli perché non

venda a pezzetti la proprietà, perché ricordiamoci che questo è ciò che abbiamo in dote da mostrare ai potenziali acquirenti. Proprio per questo deve essere preservato». Ciò che è emerso, dai sindacalisti e dalle Rsu, è che, nel momento in cui l'azienda contrasti un nuovo insediamento (canoni di affitto alti e quant'altro) le si chieda di ripristinare l'area all'originale. Prima del-

la costruzione dell'azienda, nata grazie ai soldi della tragedia del Vajont, c'era un vigneto. Quindi non solo radere al suolo la struttura, ma anche bonificarla. «Le istituzioni devono mettere dei paletti di ferro ed acciaio alla Ferroli, non di legno che possono essere aggirati» ha commentato il sindacalista An-

tonio Garau (Fiom Cgil). «Bisogna cercare una soluzione che non ci porti ad essere solo contoterzisti per la Ferroli, perché questo non ci garantisce un futuro. Credo ci sia-



no le potenzialità per dare un futuro al nostro stabilimento» ha aggiunto Paolo Agnolazza (Fim Cisl). Sono nel frattempo arrivate le reazioni e l'impegno dall'esterno, fra cui quello del senatore Udc Antonio De Poli: «Se è vero che il gruppo veronese stava, da tempo, attraversando una crisi finanziaria, dall'altro lato è inaccettabile far pagare il conto ai lavoratori».